

INTERVISTA CON LONGO

Risposta a tre domande

- 1) Nelle attuali condizioni non utile, e forse nemmeno possibile, portare a conclusione i lavori preparatori della Conferenza Internazionale dei Partiti comunisti e operai
- 2) Nessuna contraddizione tra la posizione assunta sui fatti cecoslovacchi e la nostra collocazione internazionale
- 3) La lotta contro i tentativi reazionari di ricreare un clima di tensione, di guerra fredda, di repressione antipopolare

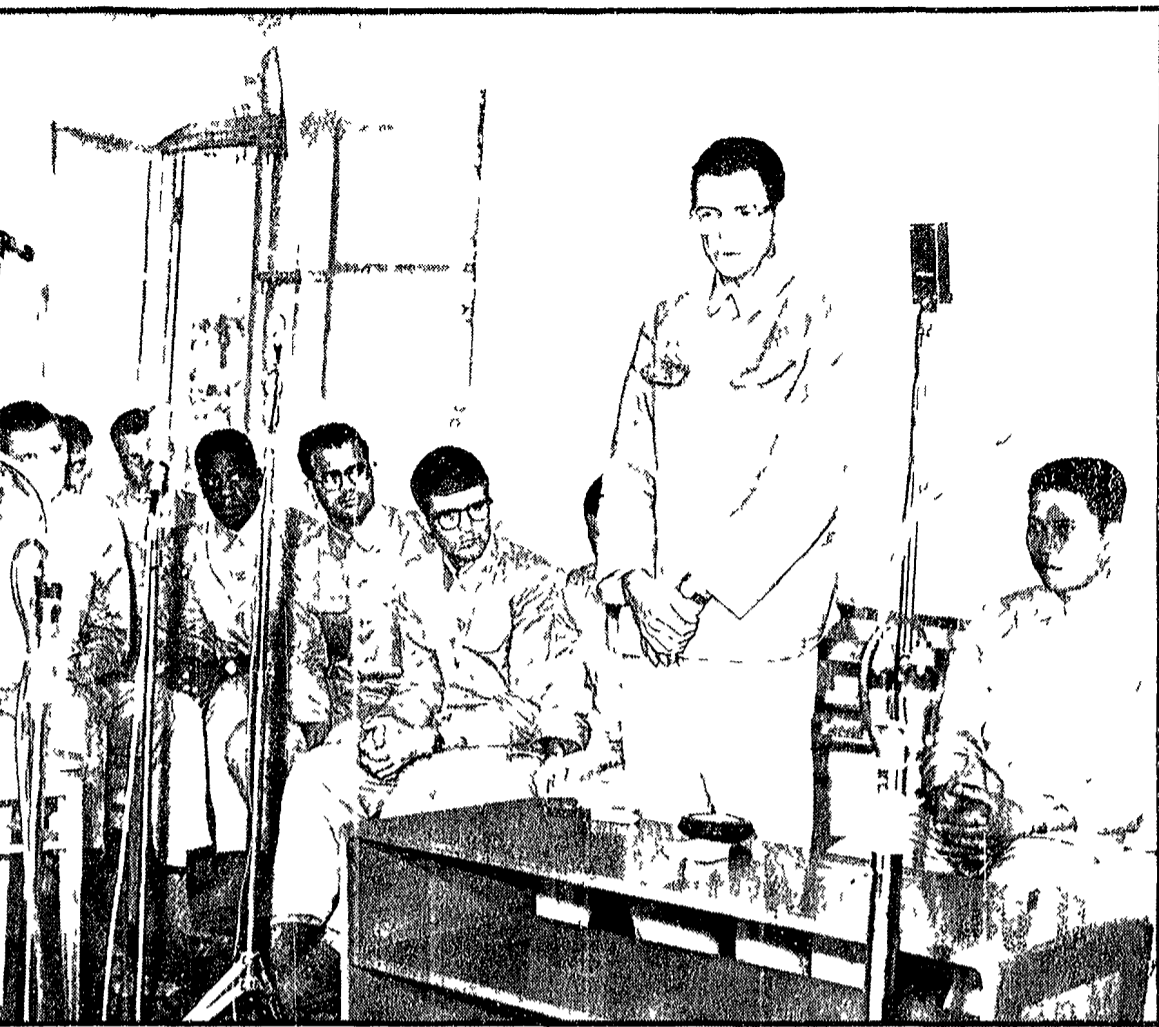
Il compagno Luigi Longo ha concesso a Rinascita la seguente intervista

La concezione che il nostro partito ha sostenuto e sviluppato, in tutti questi anni, nel movimento operaio e comunista internazionale, è quella dell'unità nella diversità. Allo stesso tempo nella nostra politica di unità di tutte le forze democratiche e di sinistra, ci siamo sempre lasciati guidare da una concezione pluralistica, indicando nel modo più chiaro che questa nostra concezione non vale solo per oggi, non è il riflesso di una tattica contingente, ma è strettamente collegata con la concezione che noi abbiamo della democrazia socialista che vogliamo costruire in Italia, e che dovrà essere, appunto, una società pluralistica. Quale rapporto esiste tra questa concezione dell'unità nella diversità e questa concezione pluralistica di una società socialista in Italia?

Può in generale si può dire che riguarda la nostra azione sul piano internazionale: sia per quel che riguarda i nostri rapporti con i partiti comunisti e operai di tutti i paesi, sia per il progresso a cui partecipiamo — di cui è certo che prevediamo un futuro comunemente atteso — che esigono solidarietà, convergenze e unità di tutti i comunisti e operai nel mondo. Non pretendiamo, e anche non possiamo, imporre a chi non ha un rapporto di collaborazione con noi, le nostre concezioni particolari e i nostri metodi di vedere o le nostre esigenze, ma rivendichiamo in ogni caso proprio per questa nostra visione unitaria della situazione e delle sue esigenze di lotta, il diritto — che è poi anche un dovere — di confrontarsi sempre e in ogni situazione con tutti gli altri comunisti e operai che abbiano un rapporto con noi e di discutere e di combattere per il progresso di tutti e di ognuno. Il punto di questa concezione unitaria, che noi ci rifiutiamo di considerare ogni differenza e anche contrasto con altre forze operaie democratiche e progressive che esprimano particolari tendenze ideologiche e politiche, come se fosse un ostacolo, è di spingere il conflitto, il collasso, le lotte e i limiti di azione. Al contrario, non consideriamo queste forze come parte della realtà come componenti del movimento più generale di lotta per la pace e per il progresso, con le quali è necessario e necessario al processo di unità e di confronto per raggiungere al fine di ogni differenza e al fine di ogni lotta che ci può unire nella lotta.

La crisi cecoslovacca ha però anche aperto problemi internazionali più generali. La guerra fredda di dieci anni fa sembra talvolta tornare in questi giorni di ritorno di fiamma. Non pensi che questa tensione internazionale che gli ambienti reazionari e imperialisti stanno cercando di provocare prendendo a pretesto gli avvenimenti di Cecoslovacchia e imponendo a essa i propri interessi di guerra fredda e di repressione antipopolare.

Le forze comuniste e operaie di tutti i paesi sono in lotta contro i tentativi reazionari di ricreare un clima di tensione, di guerra fredda, di repressione antipopolare. La nostra concezione unitaria, che è anche pluralistica, è un fattore che contribuisce a questa lotta.



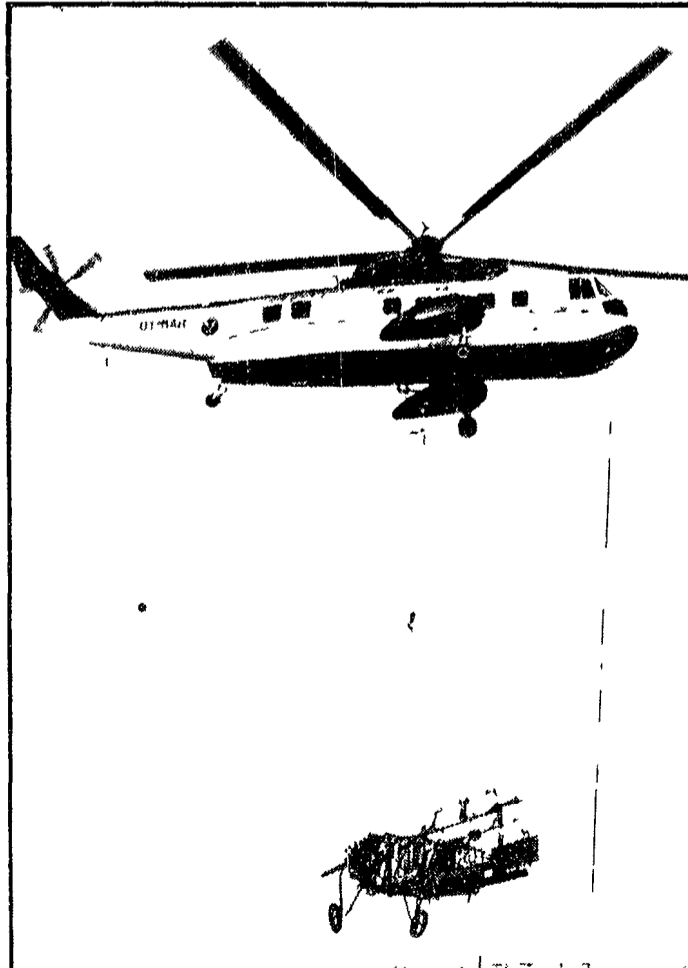
CONFERENZA STAMPA DEL COMANDANTE DELLA « PUEBLO » Radio Pyongyang ha annunciato che il comandante della nave americana « Pueblo », Lloyd Bucher, ha ammesso che la sua unità aveva violato le acque territoriali nord coreane diverse volte prima di essere catturata il 23 gennaio scorso. La radio nord coreana ha precisato che il comandante Bucher (nell'foto) ha fatto questa dichiarazione nel corso di una conferenza stampa per giornalisti stranieri svoltasi oggi in una località della Corea del Nord. Il comandante Bucher ha ammesso di fronte ai giornalisti della Corea quando fu catturato. Secondo l'emittente Bucher ha affermato che la sua nave era attrezzata per svolgere attività di spionaggio e che gli 82 uomini di equipaggio della « Pueblo » hanno firmato confessioni sulla violazione delle acque territoriali nord coreane e hanno chiesto perdono al governo nord coreano. La conferenza stampa dei prigionieri americani è stata organizzata nel quadro delle celebrazioni del 20° anniversario della Repubblica Nordcoreana.

Le donne e i bambini sono in prima fila

LA LUNGA BATTAGLIA PER L'ACQUA NEI QUARTIERI POVERI DI PALERMO

« Basta con le promesse » — Le minacce dei poliziotti non intimidiscono i manifestanti
Acqua a volontà per le zone residenziali — Inquinata la grande diga che rifornisce la città

RECUPERATO DOPO 40 ANNI IL BIPLANO DEL COL. HASSEL



SONDERSTROM (Groenlandia) Dopo 40 anni è stato recuperato sul ghiacciaio il biplano del colonnello Bert Hassel che insieme con il connazionale Parker Kramer, nel 1928, stava tentando la traversata dell'America all'Europa, quando precipitò sul ghiacciaio. I due furono salvati dal loro aereo rimase sulla tonda desolata. Ora il figlio di Bert Hassel, Victor, e William Kramer, fratello di Parker, hanno compiuto il recupero del relitto. Nella foto l'elicottero agganciato l'aereo, si libra l'ora sulla via del ritorno (Telefoto ANSA).

Nostro servizio
PALERMO, 12 settembre. « Basta con le promesse » dicono le donne che abitano nei quartieri popolari di Palermo, e che da mesi lottano per avere acqua pulita a volontà. Le minacce dei poliziotti non intimidiscono i manifestanti. Acqua a volontà per le zone residenziali — Inquinata la grande diga che rifornisce la città.

« Da dieci giorni dal campanello non viene un filo d'acqua e vogliono fare morire », dice una giovane madre che con il suo bambino sul petto si prepara a trascorrere una notte all'aperto. « Con lei e con le altre donne del quartiere, quei quartieri popolari di Palermo, che non hanno acqua, stiamo tutti assediati », dice una donna che ha appena fatto un bagno nella pioggia.

Giovanni Ingoglia

Non si può stabilire tra di essi una identità di natura, essendo evidente che alla loro origine esistono ragioni ed esigenze diverse. Ma vale anche che esiste un elemento unitario che li unisce: è il bisogno di una vita migliore, di una vita che sia più umana, di una vita che sia più ricca, di una vita che sia più piena, di una vita che sia più sana. Il punto di questa concezione unitaria, che noi ci rifiutiamo di considerare ogni differenza e anche contrasto con altre forze operaie democratiche e progressive che esprimano particolari tendenze ideologiche e politiche, come se fosse un ostacolo, è di spingere il conflitto, il collasso, le lotte e i limiti di azione. Al contrario, non consideriamo queste forze come parte della realtà come componenti del movimento più generale di lotta per la pace e per il progresso, con le quali è necessario e necessario al processo di unità e di confronto per raggiungere al fine di ogni differenza e al fine di ogni lotta che ci può unire nella lotta.

È ormai largamente riconosciuta, da parte delle altre forze democratiche del nostro paese, la coerenza e la fermezza delle nostre posizioni assunte nei nostri partiti per motivi di fatto e di principio sugli avvenimenti cecoslovacchi. Alcune di queste forze sostengono però che vi sarebbe una contraddizione tra il nostro appoggio al processo di rinnovamento democratico della società socialista cecoslovacca e la riprovazione dell'intervento militare di cinque paesi del Patto di Varsavia da una parte, e dall'altra, la conferma della nostra collocazione internazionale.

Non esiste nessuna contraddizione tra la nostra posizione unitaria, che è anche pluralistica, e la nostra collocazione internazionale che è anche pluralistica. La nostra concezione unitaria, che è anche pluralistica, è un fattore che contribuisce a questa lotta.

La crisi cecoslovacca ha però anche aperto problemi internazionali più generali. La guerra fredda di dieci anni fa sembra talvolta tornare in questi giorni di ritorno di fiamma. Non pensi che questa tensione internazionale che gli ambienti reazionari e imperialisti stanno cercando di provocare prendendo a pretesto gli avvenimenti di Cecoslovacchia e imponendo a essa i propri interessi di guerra fredda e di repressione antipopolare.

Le forze comuniste e operaie di tutti i paesi sono in lotta contro i tentativi reazionari di ricreare un clima di tensione, di guerra fredda, di repressione antipopolare. La nostra concezione unitaria, che è anche pluralistica, è un fattore che contribuisce a questa lotta.

La concezione che il nostro partito ha sostenuto e sviluppato, in tutti questi anni, nel movimento operaio e comunista internazionale, è quella dell'unità nella diversità. Allo stesso tempo nella nostra politica di unità di tutte le forze democratiche e di sinistra, ci siamo sempre lasciati guidare da una concezione pluralistica, indicando nel modo più chiaro che questa nostra concezione non vale solo per oggi, non è il riflesso di una tattica contingente, ma è strettamente collegata con la concezione che noi abbiamo della democrazia socialista che vogliamo costruire in Italia, e che dovrà essere, appunto, una società pluralistica. Quale rapporto esiste tra questa concezione dell'unità nella diversità e questa concezione pluralistica di una società socialista in Italia?

Può in generale si può dire che riguarda la nostra azione sul piano internazionale: sia per quel che riguarda i nostri rapporti con i partiti comunisti e operai di tutti i paesi, sia per il progresso a cui partecipiamo — di cui è certo che prevediamo un futuro comunemente atteso — che esigono solidarietà, convergenze e unità di tutti i comunisti e operai nel mondo. Non pretendiamo, e anche non possiamo, imporre a chi non ha un rapporto di collaborazione con noi, le nostre concezioni particolari e i nostri metodi di vedere o le nostre esigenze, ma rivendichiamo in ogni caso proprio per questa nostra visione unitaria della situazione e delle sue esigenze di lotta, il diritto — che è poi anche un dovere — di confrontarsi sempre e in ogni situazione con tutti gli altri comunisti e operai che abbiano un rapporto con noi e di discutere e di combattere per il progresso di tutti e di ognuno. Il punto di questa concezione unitaria, che noi ci rifiutiamo di considerare ogni differenza e anche contrasto con altre forze operaie democratiche e progressive che esprimano particolari tendenze ideologiche e politiche, come se fosse un ostacolo, è di spingere il conflitto, il collasso, le lotte e i limiti di azione. Al contrario, non consideriamo queste forze come parte della realtà come componenti del movimento più generale di lotta per la pace e per il progresso, con le quali è necessario e necessario al processo di unità e di confronto per raggiungere al fine di ogni differenza e al fine di ogni lotta che ci può unire nella lotta.

La crisi cecoslovacca ha però anche aperto problemi internazionali più generali. La guerra fredda di dieci anni fa sembra talvolta tornare in questi giorni di ritorno di fiamma. Non pensi che questa tensione internazionale che gli ambienti reazionari e imperialisti stanno cercando di provocare prendendo a pretesto gli avvenimenti di Cecoslovacchia e imponendo a essa i propri interessi di guerra fredda e di repressione antipopolare.

Le forze comuniste e operaie di tutti i paesi sono in lotta contro i tentativi reazionari di ricreare un clima di tensione, di guerra fredda, di repressione antipopolare. La nostra concezione unitaria, che è anche pluralistica, è un fattore che contribuisce a questa lotta.

La concezione che il nostro partito ha sostenuto e sviluppato, in tutti questi anni, nel movimento operaio e comunista internazionale, è quella dell'unità nella diversità. Allo stesso tempo nella nostra politica di unità di tutte le forze democratiche e di sinistra, ci siamo sempre lasciati guidare da una concezione pluralistica, indicando nel modo più chiaro che questa nostra concezione non vale solo per oggi, non è il riflesso di una tattica contingente, ma è strettamente collegata con la concezione che noi abbiamo della democrazia socialista che vogliamo costruire in Italia, e che dovrà essere, appunto, una società pluralistica. Quale rapporto esiste tra questa concezione dell'unità nella diversità e questa concezione pluralistica di una società socialista in Italia?

Può in generale si può dire che riguarda la nostra azione sul piano internazionale: sia per quel che riguarda i nostri rapporti con i partiti comunisti e operai di tutti i paesi, sia per il progresso a cui partecipiamo — di cui è certo che prevediamo un futuro comunemente atteso — che esigono solidarietà, convergenze e unità di tutti i comunisti e operai nel mondo. Non pretendiamo, e anche non possiamo, imporre a chi non ha un rapporto di collaborazione con noi, le nostre concezioni particolari e i nostri metodi di vedere o le nostre esigenze, ma rivendichiamo in ogni caso proprio per questa nostra visione unitaria della situazione e delle sue esigenze di lotta, il diritto — che è poi anche un dovere — di confrontarsi sempre e in ogni situazione con tutti gli altri comunisti e operai che abbiano un rapporto con noi e di discutere e di combattere per il progresso di tutti e di ognuno. Il punto di questa concezione unitaria, che noi ci rifiutiamo di considerare ogni differenza e anche contrasto con altre forze operaie democratiche e progressive che esprimano particolari tendenze ideologiche e politiche, come se fosse un ostacolo, è di spingere il conflitto, il collasso, le lotte e i limiti di azione. Al contrario, non consideriamo queste forze come parte della realtà come componenti del movimento più generale di lotta per la pace e per il progresso, con le quali è necessario e necessario al processo di unità e di confronto per raggiungere al fine di ogni differenza e al fine di ogni lotta che ci può unire nella lotta.

La crisi cecoslovacca ha però anche aperto problemi internazionali più generali. La guerra fredda di dieci anni fa sembra talvolta tornare in questi giorni di ritorno di fiamma. Non pensi che questa tensione internazionale che gli ambienti reazionari e imperialisti stanno cercando di provocare prendendo a pretesto gli avvenimenti di Cecoslovacchia e imponendo a essa i propri interessi di guerra fredda e di repressione antipopolare.

Le forze comuniste e operaie di tutti i paesi sono in lotta contro i tentativi reazionari di ricreare un clima di tensione, di guerra fredda, di repressione antipopolare. La nostra concezione unitaria, che è anche pluralistica, è un fattore che contribuisce a questa lotta.

La concezione che il nostro partito ha sostenuto e sviluppato, in tutti questi anni, nel movimento operaio e comunista internazionale, è quella dell'unità nella diversità. Allo stesso tempo nella nostra politica di unità di tutte le forze democratiche e di sinistra, ci siamo sempre lasciati guidare da una concezione pluralistica, indicando nel modo più chiaro che questa nostra concezione non vale solo per oggi, non è il riflesso di una tattica contingente, ma è strettamente collegata con la concezione che noi abbiamo della democrazia socialista che vogliamo costruire in Italia, e che dovrà essere, appunto, una società pluralistica. Quale rapporto esiste tra questa concezione dell'unità nella diversità e questa concezione pluralistica di una società socialista in Italia?

Può in generale si può dire che riguarda la nostra azione sul piano internazionale: sia per quel che riguarda i nostri rapporti con i partiti comunisti e operai di tutti i paesi, sia per il progresso a cui partecipiamo — di cui è certo che prevediamo un futuro comunemente atteso — che esigono solidarietà, convergenze e unità di tutti i comunisti e operai nel mondo. Non pretendiamo, e anche non possiamo, imporre a chi non ha un rapporto di collaborazione con noi, le nostre concezioni particolari e i nostri metodi di vedere o le nostre esigenze, ma rivendichiamo in ogni caso proprio per questa nostra visione unitaria della situazione e delle sue esigenze di lotta, il diritto — che è poi anche un dovere — di confrontarsi sempre e in ogni situazione con tutti gli altri comunisti e operai che abbiano un rapporto con noi e di discutere e di combattere per il progresso di tutti e di ognuno. Il punto di questa concezione unitaria, che noi ci rifiutiamo di considerare ogni differenza e anche contrasto con altre forze operaie democratiche e progressive che esprimano particolari tendenze ideologiche e politiche, come se fosse un ostacolo, è di spingere il conflitto, il collasso, le lotte e i limiti di azione. Al contrario, non consideriamo queste forze come parte della realtà come componenti del movimento più generale di lotta per la pace e per il progresso, con le quali è necessario e necessario al processo di unità e di confronto per raggiungere al fine di ogni differenza e al fine di ogni lotta che ci può unire nella lotta.

La crisi cecoslovacca ha però anche aperto problemi internazionali più generali. La guerra fredda di dieci anni fa sembra talvolta tornare in questi giorni di ritorno di fiamma. Non pensi che questa tensione internazionale che gli ambienti reazionari e imperialisti stanno cercando di provocare prendendo a pretesto gli avvenimenti di Cecoslovacchia e imponendo a essa i propri interessi di guerra fredda e di repressione antipopolare.

Le forze comuniste e operaie di tutti i paesi sono in lotta contro i tentativi reazionari di ricreare un clima di tensione, di guerra fredda, di repressione antipopolare. La nostra concezione unitaria, che è anche pluralistica, è un fattore che contribuisce a questa lotta.